

Venezia, 26 maggio 2024

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Vuoto (storico) a perdere

La sequela di lamentele sul nostro vivere quotidiano a Venezia è diventata così frequente che rischia di produrre assuefazione, ma soprattutto non ci aiuta a capire perché le città d'arte siano diventate dei tristi parchi di divertimento.

Per non essere astratti, partiamo da un fenomeno ormai dilagante: i tour alcolici e gli addii al nubilito/celibato, situazioni che occupano, infestano e deturpano gli spazi pubblici cittadini soprattutto nei fine settimana.

Se non ci si vuol limitare a reiterati e stupidi luoghi comuni – di cui si sono fatti alfieri sindaci passati e presenti –, ovvero che Venezia “è un centro storico e come tutti i centri storici ci si va per qualche ora nel tempo libero e poi si torna alla vita normale”, allora qualcosa di più profondo e preoccupante muove così tante persone – giovani e meno giovani – a cercare luoghi, o non-luoghi, in cui trascorrere (spendere) il proprio tempo libero. Il tempo libero (se questo è tale, vuol dire allora che il resto è tempo schiavo?) ha bisogno, crede la maggioranza, di luoghi diversi, straordinari, che lo separino e lo differenzino dai luoghi “normali” del lavoro, della vita domestica, degli obblighi che riempiono le giornate ordinarie.

Se vivo in un luogo in cui mi muovo sempre in macchina, in un luogo in cui non frequento quasi mai i vicini, se devo “pendolare” per andare al lavoro, se il lavoro è fatto di orari, mansioni, e azioni giustificate solo dalla motivazione di guadagnarmi di che vivere, allora ho bisogno di fare altro, altro di strano, altro che mi illuda di essere libero, di poter trasgredire.

La trasgressione più facile è quella banale, quella che può essere praticata, per imitazione, dalla massa.

L'alcol è una trasgressione di massa, lo sbragare è una trasgressione di massa, la volgarità è una trasgressione di massa.

Come ieri passavo il mio tempo libero nel non-luogo chiamato centro commerciale, outlet, eccetera, oggi spendo il mio tempo in un non-luogo dedicato al divertimento, cioè in una città d'arte. Non mi interessano l'arte, la storia, i luoghi: ci vado perché ci vanno tutti, perché è di moda fare così.

Andare a Venezia – dove non ci sono le macchine! – è di per sé una trasgressione di massa. E la massa impone le proprie leggi: se Venezia è luogo della festa, del cazzeggio, del “fasso queo che vojo”, beh allora non vi è più spazio a Venezia per una vita cittadina come l'abbiamo sperimentata a lungo nella memoria collettiva e individuale.

Poi la massa è mercato, e questo senz'altro aiuta a trasformare la fuga dall'horror vacui di moltitudini private di senso in un ottimo business per chi gestisce commercio, ristorazione e altro a Venezia. Lo sa bene il sindaco Brugnaro che infatti per tutelare i tour alcolici e gli addii al nubilito/celibato ha limitato alle 16.30 l'obbligo di ticket e prenotazioni. Poi entrata libera al divertimento, al vuoto, alla schifezza. Come si sa, denaro non olet!

Bisogna ripartire dunque dall'analisi di come vivono le persone, non solo a Venezia ma, per esempio, nel resto del Veneto. Potrebbe essere un primo importante passo per invertire la rotta. Perché, lo sappiamo, la dimensione comunitaria è evaporata un po' ovunque: la vita delle persone è sempre più frammentata, in preda a un vuoto crescente di valori e di senso. Lo abbiamo detto tante volte: non vi è città laddove non vi è comunità. Ma abbiamo trasformato i paesi del Veneto in dormitori, con accanto dei capannoni (oggi, peraltro, in disuso); continuiamo a cementificare il paesaggio, e lasciamo a sé stessi giovani, vecchi e persone fragili.

In questa solitudine, in questo vuoto progettato e praticato in decenni di mutazione sociale, perché stupirsi oggi degli addii al nubilato/celibato e dei tour alcolici?

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Batteri antibiotico-resistenti

Non solo virus SARS-CoV-2, un'altra minaccia con cui fare i conti sono i batteri antibiotico-resistenti, che mutano più velocemente della nostra capacità di sviluppare nuovi farmaci in grado di debellarli.

Il numero di morti/anno per batteri antibiotico-resistenti in Italia è di 11.000, un triste primato continentale. Si parla ufficialmente di "situazione particolarmente critica" e si cerca di correre ai ripari con un piano per il controllo delle prescrizioni... ma voi ve ne siete accorti?

Nel mondo i morti/anno superano il milione, ma può essere che i dati siano sottostimati, in quanto molti paesi potrebbero non registrare correttamente questo tipo di decessi. E comunque, in mancanza di una soluzione, la situazione è destinata a peggiorare drasticamente, le Nazioni Unite ipotizzano 10 milioni di morti l'anno per il 2050, anche perché molte operazioni chirurgiche, oggi routinarie e senza grossi rischi, stanno per diventare assai pericolose proprio per via della possibile insorgenza di infezioni non più curabili. Già la pandemia di Covid-19 ha prestato il fianco a questa piaga, infatti molti dei decessi sono dovuti a patogeni che hanno approfittato della situazione per avere il sopravvento sui pazienti.

Ma perché siamo a questo punto? Per colpa nostra, naturalmente, perché degli antibiotici abbiamo abusato. Quantità massicce entrano nella catena alimentare dagli allevamenti intensivi di animali (anche di pesci) che vengono tenuti in pessime condizioni igieniche e in situazioni di iper-affollamento. Parliamo del 70% del consumo globale. L'altro motivo è che ne abbiamo presi troppi noi: troppe prescrizioni inutili e troppo uso senza controllo medico. Negli slum del terzo mondo poi, dove igiene certo non c'è, anche dove gli antibiotici arrivano (magari vecchie scorte di prodotti obsoleti) non c'è chi li sappia usare e vengono presi a caso, a seconda di quanti e quali si trovano a disposizione. È una guerra impari e i batteri stanno vincendo, parecchi colossi farmaceutici stanno infatti abbandonando la ricerca, troppo lunga, difficile e costosa. Se ne sta occupando qualche "acceleratore no-profit"

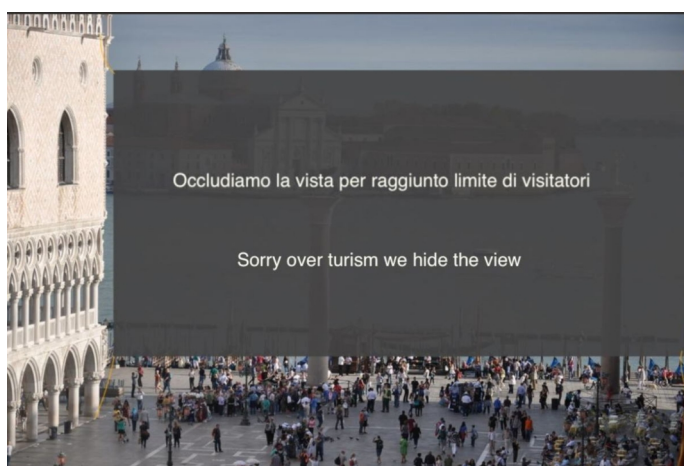
come CARB-X... ma potrà riuscire laddove Big Pharma non vuole neanche più tentare?

E noi intanto cosa dovremmo fare? Primo, usarli con più saggezza e parsimonia. Secondo, incentivare la ricerca. Terzo, sviluppare test che identifichino velocemente l'infezione in corso e permettano la prescrizione solo degli antibiotici che effettivamente servono.

Suggerisco questo rimedio per Venezia: nascondiamo Piazza San Marco ai turisti.

“Troppi turisti, una città, in Giappone, copre il panorama sul Monte Fuji. Eretta una lunga rete opaca per nascondere la vista” ANSA

[Troppi turisti, una città copre il panorama sul Monte Fuji - Notizie - Ansa.it](https://www.ansa.it/it/notizie/cronaca/2024/06/09/troppi-turisti-una-citt%C3%A0-copre-il-panorama-sul-monte-fuji-notizie-ansa.it)



SIT-IN

PIAZZALE F.S. SANTA LUCIA

11:30 - 13:30

10 GIUGNO 2024

E' L'AMORE CHE CREA UNA FAMIGLIA

B

Lunedì 10 giugno sono previste le udienze in appello contro le sentenze che hanno dichiarato inammissibile il ricorso di Procura e Ministero dell'Interno volto a cancellare gli atti di nascita di figli di coppie di mamme. 37 bambini rischiano ancora di rimanere orfani di stato.

PARTECIPA AL SIT-IN di VENEZIA

«Quello che vi chiedo perciò è: se non riuscite ad essere neutrali, se dovete per forza prendere una parte, vi chiedo allora di lasciarci stare. Perché l'unica cosa che stareste facendo sarebbe di importare il conflitto tra Israele e Palestina in Italia, andando a diffondere odio tra ebrei e musulmani».

Robi Damelin, Portavoce di **Parents Circle - Families Forum** (Pcff - Forum delle famiglie vittime del conflitto israelo-palestinese)

[About PCFF - Parents Circle Families Forum \(theparentscircle.org\)](http://theparentscircle.org)

A luav e Ca' Foscari proteste pro-Gaza durante i Senati accademici

